

3 Chiesto il processo per l'uomo che ha causato la morte di Adrian, autista di Vigodarzere

## Morì in un incidente sulla A4, camionista nei guai

**PADOVA** Il pm della procura di Brescia ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio stradale ai danni del camionista quarantottenne che avrebbe tamponato più volte Adrian Chitoroaga, autista di origine moldava residente a Vigodarzere, rimasto ucciso in un tragico incidente tra mezzi pesanti un anno fa lungo l'autostrada A4 all'altezza di Desenzano. L'episodio risale alle 17:15 del 7 settembre del 2021. Chitoroaga, che lavorava come autista per una lavanderia industriale del Padovano, stava eseguendo delle consegne e si trovava alla guida di un camion di proprietà dell'azienda quando il suo veicolo è rimasto schiacciato tra l'autoarticolato che lo precedeva, condotto da E. B., 53 anni, rimasto illeso, e l'autocarro addibito a carro attrezzi che lo seguiva e condotto da M. U., che se l'è cavata con una prognosi di 15

giorni. È proprio quest'ultimo ad essere stato individuato come il possibile responsabile del decesso del trentaseienne moldavo, che sarebbe morto poco dopo l'incidente a causa di una grave emorragia. Inizialmente, secondo la ricostruzione della polstrada di Verona sud intervenuta per i rilievi, sembrava che il trentaseienne avesse prima tamponato il mezzo che aveva davanti a sé e poi fosse stato a sua volta tamponato da quello sopraggiunto alle sue spalle. La consulenza tecnica curata dall'ingegnera Cinzia Cardigno ha invece ribaltato completamente quanto emerso dai primi rilievi. Partendo dalle stesse dichiarazioni rese dal conducente dell'autoarticolato, che aveva riferito di due colpi ravvicinati, secondo la perizia i due urti sono stati entrambi prodotti dal carro attrezzi. L'autoarticolato e l'autocarro della vittima sarebbero infatti stati già fermi in



Adrian Chitoroaga camionista, abitato a Vigodarzere

quel momento, per via di rallentamenti al traffico, venendo quindi investiti dall'ultimo mezzo, che non avrebbe quindi né frenato né sterzato in tempo. I familiari del trentaseienne - che lascia una moglie e due figli ancora piccoli - sperano di ottenere giustizia. La compagnia assicurativa del carro attrezzi ha fino ad ora sempre negato infatti qualsiasi responsabilità di parte, non riconoscendo quindi alla famiglia alcun risarcimento. Una sentenza che accerti una condotta colposa in capo al conducente del carro attrezzi, che secondo la perizia avrebbe causato la morte di Adrian Chitoroaga, potrebbe infatti essere il primo passo per opporsi anche alla posizione presa dalla compagnia assicurativa. L'udienza è fissata per l'1 dicembre prossimo.

R.J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rissa e pestaggi, il piano del prefetto «Maggiori controlli nei punti critici»

Vertice dopo le aggressioni in piazza Duomo e in stazione. Verifiche su strade e negozi

**PADOVA** Non potevano che essere tra gli argomenti principali. Anzi, sono stati proprio inseriti al primo posto della lista: in occasione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutosi nella mattinata di ieri in Prefettura alla presenza dei principali rappresentanti di Comune e forze dell'ordine, si è inevitabilmente parlato dei vari episodi di violenza che hanno interessato la città del Santo nelle ultime settimane.

Partendo - in rigoroso ordine cronologico - dalla rissa scatenata nella tarda serata di sabato 10 in piazza Duomo da alcuni ragazzi stranieri a petto nudo, che hanno seminato il panico per circa mezz'ora dandosi di santa ragione e scagliando bottiglie di vetro a destra e a manca, e passando per la tentata rapina a colpi di mazza da baseball ai danni di un negozio di cibo etnico dietro alla stazione fino ad arrivare alla brutale aggressione a suon di calci e pugni in corso del Popolo ai danni di un 37enne di origini marocchine da parte di suoi connazionali. Fatti incresciosi che già lo scorso weekend avevano portato al potenziamento dei controlli interforze (a scopo prevalentemente preventivo) nel comparto piazze, e che al-



Risse al Duomo Sono state al centro di un vertice in prefettura



la luce dell'efficacia - non sono stati riscontrati problemi - verranno ripetuti anche in questo fine settimana. Anche l'assessore alla sicurezza Diego Bonavina, presente come di consueto al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubbli-

ca, conferma: «Gli episodi accaduti in queste settimane (e che hanno fatto sollevare cori di protesta da parte del centrodestra, ndr) sono stati ovviamente all'ordine del giorno, perché il Prefetto Raffaele Grassi è molto sensibile alla tematica: la preoccupazione per quanto successo c'è, così come il dispiacere, ma non siamo in una situazione di allarme. Le forze dell'ordine

continueranno a vigilare nei luoghi più frequentati per evitare il ripetersi di fatti incresciosi e garantire così ai padovani di vivere la città senza timori di sorta». I controlli a tappeto non riguardano solo la città, ma anche la Bassa padovana: i carabinieri del comando provinciale del capoluogo euganeo sono stati impegnati in una fitta attività di monitoraggio e prevenzione

lungo le strade che congiungono Saonara a Piove di Sacco. Partendo dallo snodo centrale della strada dei vivaisti infatti, i militari del norm hanno controllato sia il traffico veicolare che quello pedonale, per intercettare e fungere da deterrente ai traffici illeciti, collegati spesso a furti e rapine in esercizi commerciali del territorio. Complessivamente sono stati controllati 26 veicoli e 33 persone, a cui sono state contestate cinque contravvenzioni al codice della strada. Sono state poi svolte verifiche presso le attività commerciali di pubblico esercizio e alcune sale scommesse. In alcune di queste, tutte nel comune di Piove di Sacco, sono state accertate violazioni sul rispetto degli orari previsti per l'utilizzo delle slot machine facendo scattare quindi sanzioni amministrative pecuniarie per un totale di cinquemila euro. L'attività di monitoraggio è stata svolta in collaborazione con i carabinieri del nucleo operativo di Venezia e Mestre, realtà che da sempre collaborano attivamente nel presidiare le aree di confine fra le due province.

Gabriele Fusar Poli  
Rashad Jaber

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Vigodarzere

Micio bloccato nel motore lo liberano i carabinieri

Un cucciolo di gatto di appena un mese aveva scelto la sua auto come rifugio, e per poter rimettere in moto la macchina ha dovuto richiedere l'intervento dei carabinieri. È accaduto nel pomeriggio di martedì in via Roma a Vigodarzere, quando una signora ha notato come il felino si fosse intrufolato fra la scocca e il vano motore dell'auto, incuneandosi in un anfratto per non essere né raggiunto né disturbato. La donna ha provato davvero in ogni



modo a far uscire l'animale, provando a stanzarlo offrendogli del cibo, chiedendo l'aiuto di alcuni passanti e persino al meccanico della vicina officina, ma non c'è stato niente da fare. Alla fine, intravedendo un'auto dei carabinieri di Vigodarzere, la signora ha chiesto loro di intervenire, nella speranza di tornare in possesso della propria auto e allo stesso tempo di poter far uscire l'animale sano e salvo dal suo nascondiglio. Munito di guanti, un militare si è sdraiato sotto la macchina e si è messo alla ricerca del felino, che nel frattempo si era arrotolato nella marmitta. Non senza difficoltà, alla fine il carabiniere è riuscito ad individuarlo e a tirarlo fuori dal suo nascondiglio. Si tratta di un cucciolo di appena un mese, con la pelliccia bianca ma ricoperto di grasso e polvere del motore. Nonostante la peripezia, è subito sembrato in buona salute, pur se molto spaventato ed è subito stato affidato alle cure di un veterinario per i controlli di rito.

R.J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ultima Generazione torna all'attacco della Lega

Azione dimostrativa davanti alla sede del Carroccio, «no carbone» sui muri

**PADOVA** Nuova dimostrazione ad effetto degli attivisti di Ultima Generazione davanti alla sede della Lega di Noventa Padovana. Una ragazza su cui due politici riversano del carbone, una metaforica provocazione alle politiche che secondo gli ambientalisti sarebbero gravemente insufficienti per contrastare l'impatto ambientale devastante dei combustibili fossili.

A rendere ancor più aspra la critica è il riferimento diretto a Matteo Salvini e al ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani, di cui i due attivisti portavano la maschera. L'atto non è certo

un'accusa isolata, a maggior ragione nel teso clima che caratterizza i giorni prima delle elezioni. Nel frattempo infatti, a Milano, di fronte alla sede del carroccio in via Bellerio altri tre attivisti di Ultima Generazione hanno indetto uno sciopero della fame simbolico come forma di protesta nei confronti di politiche ambientali troppo timide e non in grado di fronteggiare la crisi climatica. «I nostri governanti e gli aspiranti tali stanno compiendo un crimine contro l'umanità senza precedenti, permettendo nuove licenze e fornendo sussidi ai combustibili fossili - dichiarano gli attivisti - L'incoeren-



za della Lega, in particolare, è lampante in relazione alle linee guida che suggerisce la comunità scientifica rispetto al collasso climatico».

Solo poche settimane fa, i carabinieri avevano fermato tre giovani muniti di volantini, striscioni e bombolette spray a pochi passi dalla sede della Lega di Noventa, scelta quindi come palcoscenico ideale per le azioni dimostrative di Ultima Generazione, dopo le due sortite alla cappella degli Scrovegni e alle gallerie dell'accademia di Venezia avvenute a meno di una settimana l'una dall'altra.

R.J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA